

cesi. Ora certissimo è, che quantunque di gran lunga fossero ne gli antichi Secoli più fermi i limiti de' Vescovati, pure non andarono col tempo nè pur essi esenti dalle mutazioni secondo le vicende delle cose umane. Nascevano anche fra Vescovi, non meno che fra le Città, controversie per li confini delle Diocesi: il che specialmente apparirà da quanto diremo nella Differt. LXXIV. *delle Parrocchie*. E quì non si dee tacere una piacevol maniera, che si dice tenuta da i Vescovi di Modena e Bologna, per comporre una lite insorta per differenza di confini fra le loro Diocesi. Carlo Sigonio, illustre decoro de' Modenesi nel Lib. I. *de Episcopis Bononiensibus* così scrive all' Anno 744. del Vescovo di Bologna, di cui ignorò egli il nome. *Diocesim cum Episcopo Mutinensi hac ratione divisit. Facta inter se sponsione singuli delecti utrimque juvenes sunt, viribus corporis ac pedum pernitate æquales, quorum unus Bononia, alter Mutina eodem die, horaque profecti, cursum quam velocissime intenderunt. Atque ubi inter se obvii fuerunt, ibi communes terminos utriusque Ecclesiæ posuerunt. Hujus rei vetus monumentum extat in Adis Civitatis, neque est aliud eo vetustius.* Notizia sì pellegrina, come suole avvenire, come una gioia, fu accolta e inserita nel Catalogo de' Vescovi Modenesi da Gasparo Sillingardi Vescovo nostro, e dal Ghirardacci nella Storia di Bologna, e finalmente dall' Ughelli nell' Italia sacra, con dare in que' tempi per Vescovo di Bologna *Chiarissimo*, e poscia *Barbato*, quantunque dall' Iscrizione da lui recata apparisca, che Barbato fiorì sotto il Re Liutprando, e prima di Ratchis, e però avanti l' Anno 744. Ma il P. Beretti Monaco Benedettino al num. 33. della sua Differt. Corografica, da me anteposta al Tomo X. *Rerum Italicarum* si ride del Sillingardi, e manda alle favole quell'atto. Risi anch'io, allorchè la prima volta lessi così bella invenzione; perchè non si può pensare cosa più sconvenevole alla sapienza di que' Prelati, e più inverisimile, che il rimettere la decisione di quella controversia a un ripiego sì fallace e puerile; e particolarmente perchè convien dire, che i Modenesi eleggessero per loro un uomo zoppo, mentre questi due Lacchè, l'uno stranamente lento, e l'altro velocissimo si scontrarono al fiumicello della Muzza. Però pregai gli amici Bolognesi, che mi permettessero di scrutinar meglio questo fatto. Ora essi, siccome persone, che abborriscono le imposture, ancorchè fabbricate in utilità e gloria della lor Patria, con tutta gentilezza m'inviarono copia di quel Documento, estratta dal Registro antico del loro Archivio, ch'io ho poi dato alla luce. Comincia così: *In nomine Dei eterni. Regnante Domino nostro Excellentissimo seu magnifico Rege Longobardorum in Italia..... Rachi Imperaduro Augusto, Anno Imperii ejus vel pietatis a Deo coronando pacifico Rege Imperio Secundo die Mense Septembris pro Indictione Quinta. Quando vero ipso Donus Imperator Augustus conmoravad in Corte Carde-*